

Gabriella Rovagnati
(Milano)

L'enigmatica stabilità dell'incertezza
«Strophen einer Ehe» di Hans Raimund

Nato a Petzelsdorf, un paesino della Bassa Austria, il 5 aprile 1945, e cresciuto a Vienna, dove ha vissuto fino al 1984, il poeta, scrittore e traduttore¹ Hans Raimund da vent'anni divide l'esistenza con Franciska, la compagna alla quale è destinato (*Für FRanCiska*) il suo quinto, e finora ultimo, volume di poesie: *Strophen einer Ehe* (Strofe di un matrimonio)². Ma, dedica a parte, il nome della donna, come nelle precedenti raccolte liriche, non compare mai nei testi; qui essa diventa un semplice «tu», pronome che denota sì una specifica persona, ma insieme viene assolutizzato a metafora dell'«altro» di qualsiasi rapporto d'amore.

Il poeta dichiara apertamente di non avere un nome per la compagna, complice di un coinvolgimento affettivo che si sottrae a ogni tentativo di cristallizzazione, e di non volerne inventare o cercare nessuno per lei, perché tutti sarebbero riduttivi e inadeguati:

«ICH HABE FÜR DICH KEINEN NAMEN»
Ich ungelernter Wortemacher könnt schon einen finden
Der so klingt wie die die sie in der Karibik

¹ Hans Raimund ha finora pubblicato due volumi di prose: *Rituale*, Eisenstadt, Roetzer, 1981; *Trugschlüsse*, Klagenfurt-Salzburg, Wieser, 1990 (trad. ital. parziale di Augusto Debove, *Ventriloquii viennesi*, Faenza, Moby Dick, 1993). Raimund è traduttore, fra gli italiani, di Attilio Bertolucci, Virgilio Giotti, Primo Levi, Lucio Piccolo, Umberto Saba, Vittorio Sereni, Gesualdo Bufalino, Sergio Solmi. Per la traduzione di *Meditazioni sullo scorpione* di Solmi, ha vinto il premio Wystan Hugh Auden 1991/92; cfr. sull'argomento Hans Raimund, *Auden as a translator*, in Franco Buffoni (cur.), *La traduzione del testo poetico*, Milano, Guerini e Associati, 1989, pp. 349-354.

² Hans Raimund, *Strophen einer Ehe. Liebesgedichte*, Klagenfurt-Salzburg, Wieser, 1995. Le precedenti raccolte liriche sono: *Schonzonen*, 1983; *Auf Distanz gegangen*, 1985; *Der lange geduldige Blick*, 1989; *Kaputte Mythen*, Klagenfurt-Salzburg, Wieser, 1992 (trad. ital. parziale di Augusto Debove, *E qualunque cosa accada*, Milano, Crocetti, 1995); *Du kleidest mich in Licht*, Klagenfurt-Salzburg, Wieser, 1994.

Wirbelstürmer geben oder die sich Generäle
Für Manöver einfallen lassen ...
Ein Codewort das ich wann ich immer will
In das Bewußtsein tipp und prompt erscheinst du
Abstraktion gestrichelt auf dem Bildschirm ...
Ich suche keinen für dich vielgeliebt Gefürchtete
[...] (p. 49, I,1-4; II, 1-4; III,1)

«IO PER TE NON HO UN NOME»
Io spontaneo parolaio ne potrei trovare uno
Che suoni come quelli che nei Caraibi
Si danno agli uragani o quelli che i generali
Si inventano per le manovre belliche ...
Una parola in codice che io quando mi va
Digito nella coscienza e subito appari tu
Astrazione tratteggiata sullo schermo ...
Io non ne cerco uno per te temuta molto amata [...]

Benché porti il sottotitolo *Liebesgedichte* (Poesie d'amore), la silloge, suddivisa in due equilibrate sezioni, si sottrae con caparbia al bisogno di definire un sentimento che sfugge persino alla consapevolezza soggettiva:

DIE LIEBE IST ES NICHT MIT DIR GEWESEN
Wir wußten beide nicht was Liebe heißt
Und heut nach zwanzig Jahren miteinander
Da wissen wirs noch immer nicht (p. 14, I,1-4)

NON È STATO L'AMORE CON TE
Noi due non sapevamo che vuol dire amore
E oggi dopo vent'anni insieme
Non lo sappiamo ancora

Ciò che lega il poeta alla donna è un complesso di pulsioni che si lascia percepire e intuire, forse decomporre e descrivere, ma resta, nella sostanza ultima, insondabile:

NICHT MITZUTEILEN ISTS begreifbar
Kaum für dich und mich Und gar
Nicht für die anderen die Neugierigen Neidischen (p. 57, I,1-3)

201 «Strophen einer Ehe» di Hans Raimund

NON LO SI PUÒ COMUNICARE comprensibile
A mala pena a te e a me ... E per nulla
Agli altri i curiosi gli invidiosi

L'inspiegabile e tuttavia tangibile intrico di sensi e sentimenti che unisce la coppia - Gestrüpp das wuchernd / Uns begrenzt und schützt: Ein pfortenloses Labyrinth ... (Groviglio che rigoglioso / Ci delimita e protegge: un labirinto senza porte ..., p. 71, II,2-3) - non può trovare estrinsecazione nella banalità di formule linguistiche assodate e, in fondo, desemantizzate, e si fissa, almeno momentaneamente, solo nell'astratta geometria della forma letteraria:

«ICH LIEBE DICH ...» das hab ich nie
Zu dir gesagt Die Übertreibung die hat ihren Platz
Im Text [...] (p. 70, I,1-2)

«TI AMO ...» questo io a te non l'ho
Detto mai L'eccesso trova posto
Nel testo [...]

Nonostante tutto questo pudore espressivo che, come in molte tradizionali definizioni del divino proposte dalla teologia, concede un'analisi solo in negativo della vita a due, la relazione fra il poeta e la compagna risulta essere, fino alla fine, realtà autentica, benché quasi improbabile, sorprendente e sconcertante nella sua cocciuta durevolezza:

«ZWANZIG JAHRE! UNSERE KERZE
Brennt noch!» - «Brannte ja fast immer
Nur an einem Ende ...» (p. 17, I,1-3)

«VENT'ANNI! IL NOSTRO CERO
È ancora acceso!» - «Lo è stato quasi sempre
Solo ad un'estremità ...»

Il fuoco della passione, a tratti, si è diviso, ha attecchito anche all'altro capo della candela, ma la donna - che davvero in nulla corrisponde alle stereotipate immagini del dolce angelo del focolare - non ha permesso che essa si consumasse su due lati:

[...] Du Löwe
Aufgestört in deinem
Frieden machtest starkerhand
Dem ein Ende aus der Mücke
Keinen Elefanten
Mich jedoch zur Schnecke: löchstest

Mit zwei tränennassen Fingern
Eine von den beiden
Flammen kürztest ein für alle
Mal den aberwitzigen Docht ...
(p. 17, IV,2-3; V,1-3, VI,1-3; VII,1-2)

[...] Tu leonessa
Disturbata nella tua
Pace con mano forte vi ponesti
Fine non facendo di quella mosca
Un elefante
Di me però un essere strisciante: spegnesti
Con due dita madide di pianto
Una delle due
Fiamme recidesti una volta
Per tutte il dissennato lucignolo ...

Raimund - e questo è un tratto caratteristico sia delle sue liriche sia delle sue pagine in prosa³ - parla con estrema sincerità della propria vita con Franciska (e quindi di ogni autentica storia d'amore), non presentandola affatto come qualcosa di ap problematico o di falsamente romantico: il matrimonio non è stato sempre tutto oro - *Manchmal aber wars auch Eisen* (A volte però è stato anche ferro, p. 18, III,1) -, né si è configurato come una tranquilla convivenza priva di fratture. Anzi, con impietosa lealtà, il poeta ammette i propri errori - ... *Bin mehr Tier als / Wunder brauche lange / Bis ich was kapiert* (... Sono più bestia che / Prodigio mi ci vuol molto / per capir qualcosa, p. 20, XII,1-3) -, la propria disgregante inquietudine e insieme la propria parassitaria dipendenza dalla compagna (*ICH HÄNGE AN DIR, TI STO ATTACCATO*, p. 25). E benché veda con chiarezza anche i difetti di lei (... *DIE KARGHEIT DEINER WORTE, L'ESIGUITÀ DELLE TUE PAROLE*, p. 21), non cessa di confessare che è merito suo se ancora sono insieme, se il legame è stato, ogni volta, in grado di ricomporsi e rinnovarsi:

Noch kann sich alles ändern wenn
Du nur aushältst ... Aug an Auge
Hand an Hand Zahn an Zahn:
Ein Ganzes wieder wenn auch nie wie früher

³ Cfr. Ugo Rubini, *Scrittori d'Austria*, in «Quaderni dell'Università degli Studi di Bari» (Facoltà di Economia e Commercio - Istituto di Lingue Straniere), Bari, Laterza, 1993, pp. 111-136; qui, p. 133: «Raimund [...] non discetta sulla verità, ma la cerca e la dice».

Ein Neues aus den Scherben schwebend
Gleitend durch die Jahre denen
Wir entgegengehen ... (p. 32, IV,1-7)

Tutto può cambiare ancora se
Tu resisti ... Occhio unito a occhio
Mano a mano dente a dente:
Di nuovo un tutto anche se mai più come prima
Una cosa altra che si libra dai cocci
Scivolando attraverso gli anni ai quali
Noi andiamo incontro ...

La consapevolezza della minaccia che sempre insidia un'unione che pure si dimostra compatta, induce il poeta a vivere l'amore con l'ansia di chi sa che l'incantesimo potrebbe infrangersi in ogni istante:

[...] Uns genügt die Wirklichkeit
Des Scheins sich im anderen aufgehoben
zu ahnen (nicht zu wissen) eine Zeit
Und nicht in alle Ewigkeit ...
Was Liebe? (p. 15, VIII,1-5)

[...] A noi basta la realtà
Della parvenza di presagire
(Non di sapere) d'esser
Protetti nell'altro per un po'
E non per l'eternità ...
Cos'è l'amore?

Le domande, allora, restano senza risposta, le questioni rimangono aperte, come dimostra, a livello grafico, l'uso frequente dei puntini di sospensione, l'unica forma di interpunzione - a parte qualche raro trattino e i numerosi punti esclamativi e interrogativi - usata nelle liriche; il significato ultimo, anche delle cose, viene così volutamente lasciato nella sfera dell'arcano (MIR HAT DIE BLUME SINN NIEMALS GEBLÜHT, IL FIORE NON HA MAI FIORITO SENSO PER ME, p. 48), esorcizzato con una risata o una partita a ping-pong (SIE SAGT SIE FÜHLT SICH HEUTE NICHT DANACH, LEI DICE CHE OGGI NON SE LA SENTE, p. 34), rimosso nei gesti della quotidianità (WIR HABEN ALLE HÄNDE VOLL / zu tun, ABBIAMO UN MUCCHIO DI COSE / da fare, p. 59), rinviato, come secondo un tacito accordo, ad altra occasione:

... Und
Wieder retten wir uns hinüber
In die Geräumigkeit des Schlafes (p. 68)

... E
Di nuovo ci salviamo
Nella vastità del sonno.

Questo sfuggire dell'amore a ogni definitiva teleologia è ciò che ne garantisce la costante potenzialità vitale, non facendo mai dimenticare che un «io» e un «tu» hanno il diritto, anzi il dovere, di non concedersi mai fino in fondo, di riservarsi sempre uno spazio neutro, di vantare «einen Anspruch auf Niemandland» (p. 34), una pretesa su una terra di nessuno. È difficile per lo stesso poeta capire che cosa abbia reso possibile la resistenza di un rapporto tanto complicato e articolato alla trappola sempre tesa della precarietà. Certo vi ha contribuito la tenacia della donna, - [...] ein Löwe / Mit der Haut und dem Gedächtnis / Eines alten Elefanten ([...] una leonessa / con la pelle e la memoria / di un vecchio elefante (p. 8VI,1-3; VII,1) - in grado di far fronte a qualsiasi situazione - Gerüstet eben immer und für alles (armata sempre e per ogni evenienza, p. 96, 7, II,3). La vittoria sulla transitorietà sempre in agguato è stata inoltre agevolata dalla profonda diversità delle nature dei partner, spesso dissolta in un tocco d'ironia:

BIST KEIN JÄGER BIST EIN SAMMLER
Blätter Zapfen Kräuter Blumen
Beeren Pilze bringst von jedem Ausflug heim
[...]
Was vermag da meine ohne
Hin nur angelese kleine
»Ars amandi«gegen drei Kilo Herrenpilze?
Gratis! (p. 26 s., I,1-3; XI,1-3; XII,1)

NON SEI UN CACCIATORE SEI UN COLLEZIONISTA
Foglie pigne erbe fiori
Bacche funghi porti a casa da ogni gita
[...]
Che può allora la mia per di più
Solo libresca piccola
«Ars amandi» contro tre kili di porcini?
Gratis!

Alla lunga la complementarità dei caratteri è risultata motivo di coesione, si è trasformata nella capacità di guardare alla realtà da un'ottica doppia - molte delle liriche sono giocate sull'alternanza fra poli opposti, raccontano di «*Choses vues à droite et à gauche*» (p. 76) -, di trovare ciascuno il proprio spazio in un microcosmo basato sulla dialettica fra una creatura femminile intuitiva, gioiosa, concreta e costruttiva e un uomo irrequieto, ombroso, cerebrale, ossessionato dalla scrittura:

[...] Und wieder
Fasse ich kaum wenn überhaupt und vage
Wahrgenommenes sofort in Sprache (p. 47, II,1-3).

[...] E di nuovo
Riduco qualcosa di appena se pur vagamente
Percepito a linguaggio.

I vent'anni di una vita trascorsa insieme e che si avvia verso l'autunno - Wo sind wir? / In der Mitte? Gegen Ende? (Dove siamo? / A metà? Verso la fine?, p. 92) - si sono poi nutriti di una serie di passioni comuni che i versi lasciano di continuo trapelare. Innanzitutto quella per la musica, onnipresente nella produzione di Raimund, essendo essa stata la sua prima forma d'espressione creativa. Da anni, per la verità, l'artista è passato dalle note alle parole, con le quali, seguendo l'indicazione del triestino Roberto Bazlen, si è inventato «nuovi luoghi dove poter naufragare»⁴. Scrivere testi letterari resta tuttavia per lui solo un percorso alternativo per raggiungere, comunque, una compiutezza armonica. Lo rivela con chiarezza un brano autobiografico in prosa, che è insieme una dichiarazione di poetica, *Niederlagen und andere Spiele* (Sconfitte e altri giochi)⁵: «Sì, prima, molti anni fa, aveva dimostrato talento musicale. Ma da un certo tempo a questa parte preferiva fare deviazioni. Prendeva una parola, una qualsiasi, la sbottonava, bottone dopo bottone ...». Molte delle pagine di Raimund parlano per metafore della sua faticosa e mai scontata conquista della poesia, alla quale, come alla musica, sull'esempio di Novalis egli si accosta solo con intenti da ermeneuta: «Non mi considero niente di più di un interprete, il quale, secondo Stravinsky, è colui che tira la corda delle campane; ciò che suona è la campana, ciò che suona non sono io, bensì il testo»⁶. La preparazione musicale del poeta è evidente anche nelle liriche di *Strophen einer Ehe*, non solo per via delle continue allusioni concrete a quest'arte (lo strumento prediletto resta, qui

⁴ Si veda l'esergo anteposto alla sezione *Zwänge* (Costrizioni), in *Trugschlüsse*, cit., p. 15.

⁵ *Ibidem*, p. 17 ss.: «Ja, früher, vor Jahren, da sei er musikalisch gewesen. Aber schon seit geraumer Zeit ziehe er Umwege vor. Er nehme ein Wort her, ein beliebiges, knöpfe es, Knopf für Knopf auf ...».

⁶ Hans Raimund, *Autoritratto di traduttore*, in «Testo a fronte» 7 (ottobre 1992), pp. 109 s.

come altrove, il pianoforte⁷), ma anche delle molteplici scelte prosodiche che, in ogni singolo caso, vengono operate quali continue variazioni sull'unico tema centrale del mistero d'amore. Nel volume si alternano così poesie dalla struttura metrica regolare e compatta - distici, terzine, quartine, sestine di diverso andamento ritmico e di varia misura, benché sempre prive di esito in rima - a componimenti del tutto sganciati dalle regole della metrica tradizionale, dove i tipi di strofa e la lunghezza dei versi mutano e si aggregano in maniera solo in apparenza casuale, lasciando di fatto trasparire un progetto architettonico, che ha, senz'eccezione, fondamenta nella paratassi ed edifica la propria eufonia complessiva attraverso un sapiente dosaggio di allitterazioni, assonanze, cesure, iterazioni, magari di decisi ritornelli, tesi, di volta in volta, a sottolineare, a evocare, a recuperare la frase radicale del discorso poetico.

Oltre alla musica, a cementare il rapporto della coppia ha contribuito infine la comune fascinazione per il peculiare paesaggio del Carso (ZUM ESSEN GIBTS GEMALTE ZWETSCHKEN / DA MANGIARE CI SON PRUGNE DIPINTE, p. 58). Da più di dieci anni, infatti, Raimund si è ritirato con la compagna a Duino, già tanto cara a Rilke, abbandonando definitivamente l'amata-odiata Vienna, la città in cui ha vissuto per quasi quarant'anni, sentendovisi sempre soltanto un ospite. Da allora l'angolo d'Italia che ha scelto come patria d'elezione - il «paese lontano in cui / colpevole pure volentieri vivo»⁹ - è per lui fonte inesauribile d'ispirazione¹⁰. Il brullo paesaggio del Carso, spesso sconvolto dalla Bora che si può ascoltare, percepire e persino assaporare (MACH DIE AUGEN ZU, CHIUDI GLI OCCHI, p. 45), fa, anche in questa silloge, da cornice geografica e sentimentale alla quotidianità di un'esistenza, condivisa con la moglie - *Ogni mattina, Ogni giorno, Ogni sera*¹¹ - in una sorta di irrinunciabile dipendenza simbiotica. Ciò non significa che la scelta sofferta di sradicarsi dall'Austria sia fonte esclusiva di gioia, come Raimund aveva già ripetutamente sottolineato nelle liriche di *Kaputte Mythen*; perché ovunque e comunque l'esistenza è percorsa da un'ansia sottile, corrosa dalla concretezza che tarpa le ali di ogni volo nella pura idealizzazione. La festa (limitata a qualche preciso giorno della vita,

⁷ Si veda, tra l'altro, l'angoscioso brano autobiografico *Die Stretta. Nichts als Vorwände*, in *Trugschlüsse*, cit., pp. 107-117 (trad. ital. *La Stretta. Tutti pretesti*, in *Ventriloqui viennesi*, cit., pp. 61-71).

⁸ Cfr. Hans Raimund, *Wien-Lied*, in *Kaputte Mythen*, cit., p. 58: «Ich bin ein Gast in dieser Stadt / in der ich vierzig Jahre lebte» (1,II, 1-2); trad. ital. *Canto viennese*, in *E qualunque cosa accada*, cit., p. 67 ss.

⁹ *Ibidem*, «[...] in dem fernen Land in dem / ich schuldbewußt doch so gerne lebe» (2,II,4; III,1).

¹⁰ Cfr., oltre alle numerose poesie ispirate al paesaggio carsico in *Kaputte Mythen*, anche *Duino. Ahnungen von Natur*, in *Trugschlüsse*, cit., p. 7-13.

¹¹ Cfr. le tre liriche, *Allmorgendlich, Alltäglich, Allabendlich*, in *Kaputte Mythen*, p. 19, 20 s., 22 s.

come il *sette agosto 1994*, data del compleanno della compagna, p. 89 s.) non può mai essere perfetta, del tutto priva dei segni dell'umana sofferenza:

[...] Aber
Erinnere dich an das hübsche Zigeunerkind das zu
Niemanden gehörte und wie du es dir verbeißen mußtest
Es zu fragen wieso es denn eine so schöne dunkle Haut
Habe Oder an die Frau die Schinken kauend vom Strick
Erzählte den die Tochter sich schon angeschafft habe oder
An die beiden Dörfler die sich früher als die andern
Verabschiedeten weil sie wie sie sagten wenigstens
Einmal am Tag die Eltern im Bett umdrehen müßten ... (p. 90)

[...] Ma
Ricordati di quel grazioso zingarello che non
Apparteneva a nessuno e di come ti dovesti trattenerne
Dal chiedergli come mai avesse una pelle tanto bella e
Scura O della donna che masticando prosciutto della corda
Raccontava che sua figlia già si era procurata o
Dei due paesani che prima degli altri presero
Commiato perché come dissero dovevano almeno
Una volta al giorno girare nel letto i genitori ...

L'angoscia non è mai del tutto assente neanche quando ci si ritira nell'isolamento della sfera privata. È inutile illudersi di poter costruire un idillio perfetto, che esiste, se pure è dato, solo nella finzione letteraria. Nella realtà esso è pericoloso - HIER / Haben wir meistens mehr Zeit (für uns / Nicht für die anderen) als gut ist (QUI / Abbiamo di solito più tempo (per noi / Non per gli altri) di quanto sia bene, p. 75, I,1-3) -, a volte addirittura soffocante. La poesia di Raimund non vive dell'ingannevole anelito di farsi canto di una serena *routine*, mai scalfita dal desiderio d'evasione; essa esprime piuttosto «una costante sfida alla quotidianità, un gesto di resistenza agli eventi»¹². Per questo la compagna, pur custode di una tradizione, lontana però da ogni retrivo o sdolcinato sentimentalismo - «IHR NEHMT MIR WAS / Alt ist nicht weg!» / Schrie sie ... («NON MI PORTERETE VIA / Ciò che è vecchio!» / Urlò lei ... -, riesce sempre a ritrovare se stessa immergendosi nella liberatoria fantasmagoria di una natura che non cessa di mostrarle meraviglie, mentre il poeta si sottrae alla morsa di una comunione che a tratti rischia di scivolare nella nevrosi, rifugiandosi nella sfera illimitata della creatività poetica:

[...] Artikel Nomen
Verben

¹² Luigi Reitani, *Sonetti circolari, per un'attesa*, in «Il Piccolo», 28.11.1995, p. 3.

Kombinieren Mit dem Infinitiv das Auslangen
Finden ... (p. 60 s.)

[...] Combinare
Articoli Sostantivi
Verbi Nell'infinito trovare
Il sufficiente

All'ossessiva meditazione sul mistero dell'amore, che non pretende mai di essere altro che un tentativo d'approccio, si affianca infatti, o meglio si somma nei testi, soprattutto nella seconda sezione del volume, il bisogno normalizzante della scrittura, capace di ricomporre le disparate tessere del mosaico dell'anima nell'esattezza rassicurante di una geometria, per lo più circolare (emblematico è il testo ... DIE FENSTER / Oeffnen, APRIRE / Le finestre, che si chiude con l'opposto: Die Fenster / Schliessen, Chiudere / Le finestre, p. 60 s.), che restituisca al discorso, e quindi all'esistenza, almeno una parvenza di chiusa, perfetta totalità. Come nelle prose brevi di *Trugschlüsse*, Raimund ritrova nella combinazione ordinata del materiale linguistico «l'imbuto che dà forma alla paura, che affina i contorni del disagio»¹³. Con quest'operazione si ripristina l'equilibrio:

Ich bleibe gern bei dir was immer du auch tust schon um
Des Spieles willen - das einzige worauf ich mich
Verstehe und ich bedaure nicht des Ernstes Masken -
Auch nicht zum Spaß - je aufgesetzt zu haben ... Ich
Bleibe gern bei dir und spiel auch gern darüber schreiben
Strophenweise absatzweise ... (p. 63, IV, 1-6)

Mi piace starti accanto ... qualunque cosa tu faccia Anche
Solo per amor del gioco - l'unica cosa della quale mi
Intenda e non rimpiango di non aver mai indossato -
Nemmeno per scherzo - le maschere della serietà ...
Mi piace starti accanto e anche giocare a scrivere
Di questo in strofe a paragrafi ...

La dimensione ludica (e autoironica) è infatti indispensabile per chi si rende conto che i termini del binomio esistenziale - simboleggiati nella silloge da casa e scrittura, sempre sovrastate dal ciclico ritorno della cicogna - non si sottraggono mai del tutto al dubbio; sono sempre polivalenti e non portano quindi mai a un risultato univoco, definitivo; ciò a cui si perviene nell'illogicità del vivere sono sempre solo, come per Musil, «Teillösungen», soluzioni parziali da pren-

¹³ Raffaele Oriani, *A casa nel disagio. Le brevi, intense prose di Hans Raimund, austriaco a Duino*, in «Il Piccolo», 7.5.1993, p. 3.

dere ogni volta con beneficio d'inventario. Per questo, mentre non cessa di stupirsi che dal caos incontrollabile della vita psichica si generi comunque continuità e stabilità, il poeta non smette neppure di chiedersi se davvero ci sia qualcosa da comunicare, non si sa bene a chi, «Mit grammatischer Korrektheit» (p. 88), con correttezza grammaticale. Non bisogna mai prendersi troppo sul serio¹⁴, perché tutto, come aveva già sostenuto un altro suo conterraneo, Bernhard¹⁵, è per Raimund sempre passibile di «correzione», sempre sottoponibile a una revisione che troverà il suo punto finale solo nella morte:

Und
Sollten Korrekturen nötig sein die werden eines Tages
Gemacht todsicher ... (p. 87)

E
Dovessero rendersi necessarie correzioni un giorno
Verran fatte sicuro come la morte ...
Invece, mentre si vive, la cifra ultima, dell'amore come del lavoro di scrittura, non si lascia decodificare, resta «Undeutbare Botschaft aus dem Unheimlichen» (p. 72, II,2), messaggio del perturbante impossibile da interpretare.

¹⁴ Cfr. Hans Raimund, *Stippvisite*, in *Trugschlüsse*, cit., p. 81: «[...] Wahrscheinlich gerade deswegen, weil es mir schwer fällt, das was ich oder auch andere schreiben, erst zu nehmen, es als notwendig zu erkennen. Ich wäre gern ein vom Schreiben Besessener [...], nicht einer der bei jedem Wort, das er niederschreibt, neben sich steht und sich dabei zuschaut» (trad. ital. *Una Capatina*, in *Ventriloqui viennesi*, cit., p. 101: «Probabilmente proprio perché mi riesce difficile prendere troppo sul serio quello che io o altri scriviamo, considerarlo necessario.

Mi piacerebbe essere un invasato della scrittura [...], e non uno che per ogni parola che mette nero su bianco si ritrae, per così dire, un passo più in là, e osserva se stesso mentre scrive»).

¹⁵ Thomas Bernhard, *Korrektur*, Frankfurt, Suhrkamp, 1975; trad. ital. di Giovanna Agabio, *Correzione*, Torino, Einaudi, 1995.